

LA BUONA NOVELLA

MARTA D'AURIA

Leggi un libro, sconta meno pena: è quanto da 13 anni il ministero della Giustizia brasiliano fa attraverso una legge che consente ai detenuti di ridurre le loro condanne attraverso la lettura di libri. Il progetto "Remission for reading" offre a tutti i reclusi brasiliani l'accesso alla biblioteca della prigione, che include libri in Braille e audiolibri per coloro che hanno problemi di vista. Una volta che un libro è stato preso in prestito, il detenuto ha dai 21 ai 30 giorni, a seconda del numero di pagine, per finirlo, e poi 10 giorni per completare una relazione scritta per dimostrare la propria conoscenza del testo: per ogni relazione, la pena dei detenuti in semilibertà viene scontata di 4 giorni. Un detenuto può inviare fino a 12 recensioni all'anno, che se raggiunte, al massimo equivalgono a 48 giorni di pena commutata. Secondo uno studio condotto dall'Istituto brasiliano di opinione pubblica e statistica, i detenuti brasiliani leggono nove volte di più rispetto alla media nazionale di cinque libri all'anno. La buona notizia è che il progetto non solo ha contribuito a migliorare la capacità di lettura e scrittura dei detenuti ma rappresenta una speranza concreta di riscatto sociale e personale, favorendo il loro reinserimento nella società. Fa piacere sapere che il progetto "Remission for reading" sta ispirando altre nazioni come il Kazakistan e l'Uzbekistan.

Un libro non è solo un insieme di pagine, ma uno strumento che può spezzare le catene dell'ignoranza, accendere una luce anche nei luoghi più bui, aprendo la strada al cambiamento e al riscatto. Lo sanno bene i cristiani per i quali la Bibbia è il libro che illumina il cammino, trasforma le vite, offrendo speranza e nuove possibilità dove tutto sembra perduto.



L'isola di plastica

Il progetto musicale di Claudio Dina unisce luoghi del mondo, popoli e tutela dell'ambiente

GIAN MARIO GILLIO

Nato ad Aosta, dopo aver vissuto un decennio tra il Trentino e il Veneto, il compositore Claudio Dina è rientrato in Piemonte, dove è cresciuto e si è formato. Dopo il perfezionamento in Etnomusicologia all'Accademia Chigiana, si è laureato all'Università di Torino con una ricerca sulla tradizione violinistica nordamericana, poi è entrato nella Società italiana di Etnomusicologia e ha anche studiato Composizione a Trento. Lo abbiamo raggiunto per parlare di «MAP: Musiche Ambiente e Popoli», un progetto musicale ambizioso, già consolidato ed eseguito, che diverrà presto un progetto editoriale.

– *Di che cosa si tratta, maestro Dina?*

«Obiettivo complessivo del progetto è quello di infondere una maggiore sensibilità collettiva verso l'ambiente, attraverso la musica».

– *Bene, entriamo nel dettaglio...*

«Nel 2002 ho fondato la *Coróchestra dei Ragazzi del 2006*, esperienza che ha realizzato concerti in tutta Italia, e divenuta, dopo le XX Olimpiadi di Torino, *Coróchestra del Piemonte*. In quel contesto era nata l'idea di un progetto speciale e ambizioso: scrivere ed eseguire composizioni per unire luoghi del mondo; oggi quell'idea si rinnova raccontando alcuni siti patrimonio dell'Unesco, i luoghi e gli ambienti, attraverso i popoli e le loro musiche, per entrare nella dimensione contemporanea».

– *Di quali luoghi parliamo?*

«La Reggia di Venaria in Piemonte, le Dolomiti, la East Renel Island – un grande atollo naturale con barriera corallina – e l'«isola di plastica» dell'Oceano Pacifico, formatasi per via delle correnti oceaniche, un «non-luogo»».

– *Come si articola l'idea?*

«Si tratta di composizioni originali in cui la musica è accompagnata dalla proiezione di video creati dopo la composizione musicale per sostenere l'esecuzione, e non il contrario, come avviene solitamente. L'Orchestra esegue una partitura dove a temi musicali si aggiungono sonorità supportate dalle immagini. Suoni che richiamano i telai meccanici, una volta presenti a Venaria Reale, ma anche gli ambienti naturali dei luoghi, il vento, il mare, i ru-



mori sulle barche a vela, uccelli in volo... l'idea è quella di far suonare la natura dai musicisti e dai loro strumenti».

– *Singolare!*

«Sì, il risultato è davvero interessante, gli orchestrali all'inizio erano sorpresi di dover suonare i loro strumenti come non avrebbero mai pensato di suonare: utilizzando parti che sino ad allora credevano fossero «in-suonabili». Invece, ogni strumento può essere suonato diversamente; gli archi possono essere suonati oltre il ponticello, sulla cordiera, o le corde percosse con l'arco, si può «grattare» una corda della chitarra, soffiare dentro un flauto in molti modi, far schioccare l'ancia di un sassofono. I suoni che si ottengono sono sorprendenti».

– *Prima parlava di commistione tra la musica locale (folkloristica) e quella contemporanea?*

«La musica contemporanea – definibile in modo semplicistico come colta, classica – può trarre spunti e significati dalla tradizione musicale orale, così come può trarre spunti interessanti dal mondo circostante, interagire ad esempio in materia di tematiche ambientali, traducendo il tutto in forme compositive. Questo è stato il punto di partenza. I processi mondiali in atto, il repentino cambiamento climatico, impongono una presa di coscienza urgente e chiedono partecipazione attiva, anche dei giovani. La musica è un modo per occuparsene, il concerto un'esperienza sensoriale per divulgare il tema e porre al centro l'allarme».

– *Plastica e rifiuti, disastri ambientali e inquinamento, innalzamento dei mari: sono alcuni dei temi inseriti nelle composizioni, è così?*

«Migliorare il paesaggio sonoro del mondo «è assai semplice», ricordava Murray Schaffer, compositore e musicologo canadese, noto per il saggio *Il paesaggio sonoro*; di fatto un invito a imparare ad ascoltare. Farlo, però deve diventare un'abitudine, e noi sembriamo averla persa, questa abitudine. Dobbiamo, invece, rendere le nostre orecchie sensibili al meraviglioso mondo di suoni che ci circonda. Oggi, è vero, siamo anche circondati da stridenti rumori. Cerchiamo almeno di circoscriverli, quei rumori».

– *Dopo le tante esecuzioni con l'orchestra dal vivo è in arrivo una novità, un volume che raccoglie suggestioni e partiture...*

«Sì, è così. I compositori scrivono, arrangiano, armonizzano. Siamo abituati alla scrittura. Questo progetto cerca di riunire la rigosità della partitura, l'improvvisazione legata all'interazione (*interplay* tra i musicisti), le immagini che indirizzano scelte emotive, la musica d'insieme, l'interpretazione personale. Dopo un volume multimediale, ci sarà la possibilità, per chi lo vorrà, di eseguire le musiche con i video grazie alla stampa delle partiture, entrambi per Musica Practica».

– *Chi non conosce l'opera potrebbe pensare a un'opera di difficile fruizione...*

«Con il web oggi è facile ascoltare le registrazioni, vedere i video dei nostri concerti di musiche tradizionali. Restituire al rumore la stessa dignità estetica attribuita al suono rientra a pieno titolo nell'orizzonte culturale del XX secolo. Posso solo confermare che chi è venuto ad ascoltare anche questa produzione ha apprezzato l'esperienza multisensoriale, perché di questo si tratta».